

Trovato il malloppo



Nuovi elenchi del ministero sui cittadini inadempienti
Si tratta di contribuenti che hanno fatto ricorso dopo la condanna di primo grado. Da ieri per combattere il riciclaggio accesso libero all'anagrafe tributaria

E arriva il giorno dei «pesci grossi»
Nella «lista nera» della Finanza 20mila grandi evasori

Ventimila evasori, accertati, processati, ma non pentiti. Oggi dovrebbero diventare di pubblico dominio altri 20mila nomi. Si tratta dei miliardari nullatenenti che non hanno accettato il giudizio e hanno fatto ricorso. «Pesci grossi», si dice, impegnati fino all'ultimo a non pagare. Da ieri «aperta» l'anagrafe tributaria contro il riciclaggio. Potranno utilizzarla le amministrazioni dello Stato.



FERNANDA ALVARO

ROMA. Altri 20mila. Evasori accertati e processati, ma non pentiti. Sono quelli che non hanno accettato il giudizio di primo grado che li obbligava a pagare e hanno presentato ricorso. Da questo si presume che saranno nomi più conosciuti o «pesci grossi», come ormai si ama definirli, e che le cifre evasive siano di qualche miliardo. Chi si preoccuperebbe di allungare i tempi per un milione in più o uno in meno? E oggi si dovrebbero conoscere i nomi. I nuovi dischi neri sono pronti per essere distribuiti. È il nuovo capitolo dell'era del «fisco spietato» dell'elettronica che mette a disposizione di tutti la ricerca dei benemeriti dell'evasione. Il prossimo sarà l'accesso all'anagrafe tribu-

ria con il collegamento telematico. Si salvi chi ha evaso dal '82 in poi, si tranquillizzi chi non si ritroverà nel prossimo elenco. Per ora le «pubblicazioni» si bloccano. E gli altri? Bravi cittadini, imprevedibili occultatori, contribuenti su cui si indaga. «Le indagini non si fermano mai», spiegano alle Finanze - i nostri uffici svolgono attività di accertamento quotidiano». Il nuovo elenco, probabilmente, risulterà le ire del presidente della commissione Finanze della Camera, il socialista Franco Piro. Piro, che mercoledì aveva attaccato i superispettori del Secit ed era stato duramente redarguito dal ministro delle Finanze, ieri è tornato sulle sue parole. Messaggi in codice, difficili da decifrare. «Non polemizzerò

mai con il compagno Formica», ha scritto in un breve comunicato - e non renderò note le lettere personali con le quali ho lamentato insulti, minacce e lusinghe rivolte a parlamentari della commissione Finanze della Camera durante un anno di fisco, di lotta, durante l'es'euante ricostruzione dalle rovine provocata da ignori i fucili delle taglie». Impossibile capire a chi siano indirizzate queste parole. Un po' meno complicato leggere dietro la continuazione del comunicato nuove accuse agli 007 del fisco. «Spetta al Parlamento fare le leggi e darne interpretazioni autentiche. Che la facciano finita con abusi ed oneri indeducibili di una impresa-fisco inefficiente, ingiusta senza diritto e senza gettito». Ma il capo dei super-

ispettori, Luigi Mazzillo, non s'indigna. Ribadisce che i nomi pubblicati si riferiscono ad accertamenti effettuati e notificati dagli ispettori delle imposte e che dunque non è stato il Secit ad abusare di compiti che non ha. Il resto bisognerebbe farselo spiegare da Piro, ma è stato impossibile rintracciarlo. Sempre in tema di trasparenza fiscale, da ieri l'anagrafe tributaria è «aperta» alle altre amministrazioni dello Stato che indagano sul riciclaggio del denaro sporco. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, fissa infatti le modalità di accesso delle amministrazioni pubbliche al sistema informativo dell'anagrafe. «Le amministrazioni statali - è scritto nel decreto -

potranno chiedere al ministero delle Finanze di essere autorizzate ad accedere al sistema informativo dell'anagrafe tributaria per accertamenti necessari per contrastare il riciclaggio di denaro sporco. L'autorizzazione riguarda anche gli enti ed istituti che erogano ai cittadini benefici assistenziali ai fini di verificare i limiti di reddito cui la erogazione è condizionata». Gli uffici potranno collegarsi via terminale e chiedere, quotidianamente, informazioni su un numero limitato di persone, ma saranno tenuti ad utilizzare i dati acquisiti soltanto «per il raggiungimento dei fini per i quali l'accesso è stato autorizzato e dovranno rispettare il segreto d'ufficio». A meno che il segreto stesso non pregiudichi l'informazione.

«Centinaia di milioni evasi»
L'Ufficio imposte di Milano accusa Angelo Rizzoli

Angelo Rizzoli

Angelo Rizzoli ha ricevuto un avviso di comparizione per evasione fiscale. Avrebbe omesso di dichiarare centinaia di milioni sulla dichiarazione dei redditi dell'84. L'ufficio imposte ha già avviato un procedimento amministrativo, cui Rizzoli ha fatto appello in commissione tributaria. Una nuova grana per l'ex padrone del Corriere, di recente rinviato a giudizio per il crack della sua vecchia società editrice.

Tassan Din, ex amministratore delegato della società editrice e publisher, è imputato per bancarotta sia nel processo dedicato alla Rizzoli, assieme ad Angelo Rizzoli, che in quello dedicato all'Ambrosiano, in compagnia di Licio Gelli. L'ex editore non è comparso in quest'ultimo processo solo perché era accusato di illecita costituzione di capitali all'estero, reato depenalizzato (sebbene abbia determinato un procedimento amministrativo tuttora in corso). Un'altra batosta comunque per Rizzoli. Proprio adesso che aveva deciso di rifarsi un'immagine pubblica: interviste in televisione («Ho piena fiducia nei magistrati»), una nuova società di produzione cinematografica, apparizioni in occasioni più o meno mondane, compreso il recente congresso base del partito socialista. Per ora l'inchiesta sull'evasione fiscale è all'inizio. Si attende invece di sapere quando comincerà il processo per la bancarotta della società editrice: una vicenda che costò oltre 85 miliardi, distratti dalla gestione tra il 1974 e il 1983 per essere occultati e dissipati. Per altro Rizzoli avrebbe evaso il fisco sui redditi dell'83; proprio l'anno in cui, a febbraio, fu arrestato in compagnia di Bruno Tassan Din.

Affonda sul fisco la maxitratativa
Tra sindacati e imprese è scontro

Il fallimento dell'incontro sul fisco tra Formica e le parti sociali rischia di essere il colpo di grazia per la megatratativa su salario e contratti. Scontro frontale sull'equità, sulle agevolazioni e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali tra i sindacati e il fronte di industriali, commercianti e artigiani. Martelli convoca Trentin, D'Antoni e Benvenuto per chiederli il sì a una pre-intesa, ma le confederazioni non ci stanno.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Lunedì alle 19 sindacati e imprenditori vanno a Palazzo Chigi per vedere se il governo ha in serbo una proposta per sbloccare la trattativa su salario e contratti. Siccome così non sarà (a meno di sorpresa), il rinvio del confronto a settembre è più che sicuro. E l'incontro di ieri - il secondo - tra il ministro Formica e le parti sociali sui problemi del fisco non solo non è riuscito a smussare le distanze, ma di fatto ha inferto l'ultima picconata alle esili possibilità di successo della maxi-trattativa. Stavolta, imprenditori e sindacati non se la pigliano di comune accordo col governo; tra le posizioni di Cgil, Cisl e Uil e quelle di industriali e commercianti c'è stato uno scontro frontale. Formica ha consegnato alle parti un riassunto delle varie posizioni con una «sintesi» che se ai sindacati non dispiace del tutto, per Confindustria è da considerarsi solo una «libera interpretazione». Lo scoglio, manco a dirlo, è quello dell'equità fiscale. Le confederazioni chiedono impegni concreti, a partire dal fatto che gli imprenditori paghino almeno una lira in più dei loro dipendenti. Una proposta giudicata «demagogica e tribuzia» dai rappresentanti delle imprese. Altro intoppo, la fiscalizzazione degli oneri sociali «impropr», che gravano sulle imprese. Le confederazioni sono favorevoli a un trasferimento di questi oneri alla fiscalità generale, ma rilanciano l'ipotesi di una imposta sul valore aggiunto delle imprese, bocciatissima dagli imprenditori. E poi, distanzia stellare anche sulla riduzione delle agevolazioni fiscali. Paolo Viscevan, segretario confederale della Cgil, non è ottimista, «perché ancora una volta ognuno ha confermato le sue posizioni, e il risultato è un ostacolo ai piani del

ministro e un sostanziale ostracismo verso il progetto di avere un fisco decente». «Appreziamo l'operazione trasparenza avviata dall'amministrazione finanziaria - dice Giorgio Benvenuto per la Uil - ma va rapidamente approvata la riforma dell'amministrazione fiscale e del contenzioso». «Le risorse per le fiscalizzazioni - sottolinea D'Antoni, per la Cisl - possono venire solo da tutti i redditi non intenzionalmente esentati e da una imposta sul valore aggiunto dell'impresa. Da parte mia, non potrò mai dire sì a nuove imposte per chi già ne paga abbastanza». Confindustria, per bocca del vicepresidente Luigi Abete, insiste per caricare sulla fiscalità generale gli oneri sanitari e impropr, ma è disponibile a distinguere tra agevolazioni superate e quelle che in realtà sono forme di incentivazione. Comunque, dice Abete, «nonostante i dissenzi il tavolo sul fisco può andare avanti». Commercianti e artigiani, dal canto loro, vogliono una semplificazione del sistema tributario, ma a parte questo, non cedono di un pollice su tutto il resto, e insistono nel dirsi le vere vittime del fisco. Intanto, nel pomeriggio di ieri il vice-presidente dei consiglieri Martelli, insieme con i quattro ministri interessati alla trattativa (Pomicino, Bodrato, Formica e Marini) ha visto a Palazzo Chigi i leader dei sin-

dacati. Scopo dell'incontro, cercare in extremis di convincere le confederazioni ad accettare di firmare una pre-intesa entro l'inizio di agosto, per poi ripartire a settembre. Come avevano già dichiarato nei giorni scorsi, però, Trentin, D'Antoni e Benvenuto non ne vogliono sapere di «due tempi», e hanno spiegato al governo che senza un accordo strutturale sulla politica di tutti i redditi non intendono discutere di scala mobile né firmare alcunché. Poco è trapelato di quanto si sono detti sindacati e ministri, ma a quanto pare Martelli ha anche annunciato l'intenzione di convocare una nuova riunione «plenaria» il 29 luglio, dopo quella di lunedì 22, chiedendo intanto un impegno per spingere il lavoro dei quattro tavoli «ministeriali». In apertura Martelli e Pomicino hanno descritto «a tinte scure» la situazione economica italiana (inflazione, finanza pubblica in crisi, problemi per la competitività delle imprese, e compagnia cantando). Trentin, D'Antoni e Benvenuto hanno condiviso quest'analisi, ma non per questo si sono dichiarati disponibili a ingollare l'amara posizione della «soluzione-ponte» proposta dal governo, che contiene in sostanza la proposta di un «concordato» (il termine è un po' fuori luogo) della contingenza di cui al 1994, e qualche piccola concessione al tavolo sui prezzi e le tariffe amministrative.

Sul lotto informatizzato guerra aperta tra imprese

Il consorzio «Lottomat» (Bnl-Sogei) vince la gara per l'informatizzazione del lotto. Enidata, Efimdata, Fisia e Sweda escluse, ricorrono al Tar. Si apre una guerra tra aziende a partecipazione statale su una commessa che arriverà a un giro d'affari di 4000-5000 miliardi all'anno. Incalzano anche i privati esclusi fin dall'inizio: «Non sono state rispettate le regole della concorrenza. Pagherà l'Azienda Italia».

prattutto per quanto riguarda la commissione percentuale da applicare sulle giocate, farebbero risparmiare allo Stato fino a 1.000-1.500 miliardi di lire. La concessione è stata decisa in seguito a quanto previsto dalla legge dell'anno scorso che ha previsto la completa automazione del gioco del lotto. Il decreto di Formica stabilisce che la prima parte del sistema elettronico dovrà essere messa in funzione entro il primo aprile 1992 mentre il completamento territoriale avverrà a fini anno. «La guerra tra le aziende a partecipazione statale per aggiudicarsi la commessa per il lotto elettronico conferma l'alto prezzo che il Sistema Italia nel suo complesso sta pagando per la mancanza di una politica industriale nel settore dell'informatica», ha detto ieri il presidente del Consorzio per l'informatica pubblica, Vincenzo Monaci, che guidava il gruppo di aziende private escluse, insieme all'Ibm, dalla gara per l'appalto dell'informatizzazione del lotto. Monaci ha anche ricordato che il consorzio da lui presieduto aveva presentato un ricorso al Tar contro il bando di gara che escludeva



le aziende private, sostenendo come questa limitazione alla concorrenza fosse in contrasto con la normativa comunitaria. Il tribunale, ha aggiunto, aveva però respinto il ricorso chiamandosi fuori da un giudizio che investiva la conformità delle norme italiane a quelle Cee. «Non si può» afferma il presidente del Consorzio tra privati - affidare una commessa di questa rilevanza senza rispettare le regole della

concorrenza perché nessuno garantisce, in questo modo, che a vincere sia davvero il migliore e a pagare le conseguenze è solo l'Azienda Italia». L'alta Corte di giustizia della Comunità Europea deve ancora esprimere un giudizio su quel ricorso. Lo farà nei prossimi mesi e non è detto che al lotto la battaglia, vinta da Bnl e Sogei, non debba essere combattuta di nuovo.

«E i debiti dello Stato verso i contribuenti?»
Il Pri attacca Formica

ROMA. «Un'iniziativa discutibile». Al Pri la «lista nera» degli evasori, divulgata da Formica, non è piaciuta per niente. Gerolamo Pellicano, esperto economico dei repubblicani e vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, spiega perché: «Gli elenchi accusano grandi evasori, contribuenti che hanno compiuto infrazioni solo formali e contribuenti che, perché accusati di infrazioni minime, hanno preferito non ricorrere contro il fisco». A fianco a lui il segretario del partito Giorgio La Malfa annuisce. Il problema dell'evasione fiscale, per il Pri, non è l'unico. E infatti Pellicano ricorda che «bisogna considerare anche i debiti che il fisco ha accumulato nei confronti dei contribuenti». Si tratta di una vera e propria forma di debito pubblico occulto. «Una massa di crediti d'imposta stimata in circa 65.000 miliardi», dice Pellicano. Il Pri, insomma, accusa Formica di mescolare le acque sull'evasione fiscale, finendo per fare solo confusione e si schiera al fianco di chi vanta crediti d'imposta nei confronti dello Stato. Questo «malloppo» da 65.000 miliardi, infatti, osserva Pellicano: «Non soltanto può alimentare la rivolta sociale, si tratta di un problema che, se non vengono presi alcuni provvedimenti, può mettere in pericolo il nostro sistema tributario». Che fare dunque? La Malfa, Pellicano e Del-

Pennino, il presidente dei deputati Pri, hanno presentato ieri il pacchetto di proposte di legge che il partito si avvia a sostenere. Tra queste spiccano le «disposizioni in materia di rimborsi dei crediti d'imposta spettanti ai contribuenti e di contenzioso tributario». Di che si tratta? «In primo luogo», spiega Pellicano - abbiamo previsto norme di autotutela per i contribuenti. E cioè: «Nel caso in cui il rimborso non venga conseguito entro tre mesi dalla presentazione della dichiarazione annuale, si può revocare la richiesta di rimborso detraendo il credito dall'iva dovuta, oppure rinunciare al rimborso, scomputandolo dalla determinazione dell'Irpef o dell'Irpeg. Inoltre il Pri chiede l'istituzione di un registro pubblico delle procedure di rimborso» per rendere più trasparente il rapporto tra fisco e contribuente. E infine affinché sia chiaro che «il termine prescrizione dei crediti d'imposta è decennale» e che sia assicurata l'intassabilità degli interessi dei crediti d'imposta. Per quanto riguarda il contenzioso le proposte mirano a fissare due principi: «Quello della libera consultabilità dei ruoli dei ricorsi pendenti davanti alle commissioni tributarie e quello della soccombenza, per cui le commissioni tributarie devono pronunciarsi anche sulla condanna alle spese della parte soccombente».

A sette anni dalla scomparsa la famiglia Del Mugnaio ricorda

GIUSI
a quanti la conobbero e gli vollero bene. La sua memoria è accompagnata con dolcezza e con dolore. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 20 luglio 1991

Nell'anniversario della morte della compagna

GIUSI DEL MUGNAIO
la famiglia D'Alena la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità
Roma, 20 luglio 1991

È morto il compagno onorevole

FULVIO ZAMPONI
Fondatore del Pci, subì arresti, carcere e lunghi anni di emarginazione durante la dittatura fascista. Primo sindaco di Monsummano Terme designato dal Cln, è stato anche segretario provinciale del Pci e della Cgil, parlamentare e amministratore pubblico e presidente dell'Anpi Provinciale. La federazione pistoiese del Pds nel dare il triste annuncio esprime fraterno condogliamento alla famiglia. Il funerale in forma civile si terrà oggi alle 16 al cimitero comunale di Monsummano Terme.
Monsummano Terme (Pt), 20-7-91

Pieri Penoli è vicino al compagno Giuseppe Manni per la scomparsa della moglie, compagna

ODILIA MANGOLINI
In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 20 luglio 1991

I cugini Umberto, Anna, Lorenza e Barbara piangono la perdita della cara

ODILIA MANGOLINI
e sono vicini al caro Giuseppe nell'immenso dolore.
Sesto S. Giovanni, 20 luglio 1991

La compagna

ODILIA MANGOLINI
ci ha lasciati. I compagni della sezione del Pds «Vero Volponese» esprimono le più sentite condoglianze al compagno Giuseppe ed ai suoi familiari. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Montelungo 2 per il cimitero di Greco. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 20 luglio 1991

Vaifra Danuotti e Renzo Vaccari ricordano con immutato affetto

DANIELA CORTELLINO
nell'anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 20 luglio 1991

ADDOLORATO per la scomparsa della compagna

ADA BUFFULINI VENEGONI
infaticabile dirigente della sezione «25 aprile - Venegoni» mi unisco a tutti i compagni della stessa sezione nel ricordare la sua umana e costante attività di dirigente comunista.
Carlo Mantovano.
Milano, 20 luglio 1991

Ricorre oggi il 3° anniversario della scomparsa della compagna

ROSA ANZANI IN BRAZZOLI
In sua memoria il marito Alfredo Brazzoli ricordando a con immutato affetto e rimpianto sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Garbagnate, 20 luglio 1991

CONSORZIO DI BONIFICA «PELAU-BUONCAMMINO» CARDEDU (NU)

Questo Consorzio intende affidare i lavori di costruzione della strada «SS. 125 - SS. 390 - Pauli Lardu» in agro dei Comuni di Loceri, Barisardo e Tortoli con la procedura dell'art. 24 primo comma, lettera a) punto 2 della legge 584/77 con esclusione delle offerte anomale di cui all'art. 2/bis della legge 155/89.

Importo a base d'asta L. 4.379.470.000.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Consorzio di Bonifica «Pelau-Buoncammino» piazza Garibaldi, 1 - 08040 Cardedu (Nuoro) entro le ore 12 del 14/8/1991.

Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U. italiana e sulla G.U. della Cee, ovvero è disponibile presso il suddetto consorzio.

IL PRESIDENTE
Dario Platia

COMUNE DI MONTELANICO PROVINCIA DI ROMA

Si rende noto

ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90, che in data 20/6/1991 è stata aggiudicata provvisoriamente la gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 21 1° comma lett. b) della legge 584/77, per l'appalto dei lavori di costruzione rete idrica e serbatoio con importo a base di gara di L. 868.316.024.

Ditte invitate: 1) «Marchetti Dori S.a.s.», via Palestro 14, Roma; 2) «COSPRA S.r.l.», via Corsica 6, Roma; 3) «Cesare Cassinelli», via S. F. Martire 1/b, Roma; 4) «SINCIES CHIEMENTIN», via A. Bosio 14, Roma; 5) «Bonipati», Via Paisiello 38, Roma; 6) «Pennacchi Cesare S.p.A.», via Appia km 49+500, Cisterna di Latina.

Ditte partecipanti: quelle indicate con asterisco.

Ditta aggiudicataria: MARCETTI DORI S.a.s. con il ribasso del 10%.

IL SINDACO
Carlo Mega

FESTA DELL'UNITÀ

PENTIMELLE (Reggio Calabria)
Piazza del Festival

OGGI, sabato 20 luglio, ore 19.30

MEZZOGIORNO E MODERNITÀ

Confronto tra:

MASSIMO D'ALEMA e GENNARO ACQUAVIVA

Coordina:
Corradino MINEO (TG 3)

Gruppi parlamentari-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 23 luglio 1991.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 25 luglio 1991.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 25 luglio 1991.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per martedì 23 luglio 1991 alle ore 11.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana ore 16 di martedì 23 luglio (messaggio del capo dello Stato, mozioni Gladio).